

WIKI

Dizionario etimologico del Basso Cilento

M

Macàru - Magari.

Dal greco *makári*, forma bizantina dell'aggettivo *makários* (felice); per lo più nella forma "a lu mmacaru!".

Maccaruni - Maccherone.

Forse dal greco *makár* (beato) perché in origine cibo consumato nei banchetti funebri.

Da altri si propone una derivazione da *macco* (minestra o polenta).

Molte le espressioni metaforiche: "maccaruni senza pirtusu" = persona rigida ed insipida; "maccaruni": sciocco; moccio; riferimenti specifici: "maccaruni di casa", "chjini", "maccarunata", "maccarunaru", "maccaruni di zita", "maccaruni e carni" (accoppiata del classico banchetto, tanto ambita quanto rara).

Maccaturu, mucaturu - Fazzoletto.

Dal catalano *mocador* (idem).

Macchia - Boscaglia.

Dal lat. *macula* (macchia), con estensione di significato: "piante che formano una chiazza di colore diverso".

Macciamèu - V. **mocciu**.

Machiòchia - Inganno, tranello, raggiro.

Dal lat. *machinatio* (artificio, macchinazione); notare il greco *machlikós* (dissoluto). Il sinonimo *machiuvedda* risente di "machiavello" (astuzia spregiudicata).

Magara - Strega.

Dal lat. *magus* (sacerdote persiano) tratto dal greco *mágos* a sua volta derivato dal persiano *magush*. Il suffisso *-ra* si può spiegare con la sovrapposizione di "megera" (una delle tre Furie).

Maglià - Castrare.

Dal lat. **malleare* (colpire col martello, rendere molle). BOCCACCIO (*Dec.* VIII, 10): "ben magliate" (legate strette): si affaccia l'ipotesi di "maglia" come intreccio di filati e si può pensare alla castrazione per legamento.

Assai diffusa l'espressione "magliatu crapinu".

Magliu - Maglio.

Dal lat. *malleus* (martello, maglio).

"Capu di magliu" = testa dura.

Magliuni - Maglione; sarmento di vite, magliuolo.

Accrescitivo di "maglia" il primo; dal lat. *malleolus* (martelletto), il secondo.

"Di la vita [vite] piglia lu magliuni: com'è la mamma accussì è la figliula" = determinismo rigido.

Magnascione - Prurito.

Da "mangiare", avendo presente la deviazione semantica verso attività come "eccitare", "stimolare" legate all'atto del mangiare. Dal lat. *mandare, manducare*, francese antico *mangier*.

Molte le espressioni "deviate": "Lu ggranu si mangia" (è divorato da insetti); "Ti mangia la capu" (ti prude la testa), e consimili, spesso riferiti a organi genitali, sedi privilegiate di pruriti.

Propriamente *magnascione* deriva da *manducatio, manducationis* (masticazione).

Magnu - magnu - Placidamente, senza fretta.

Dal lat. *magnus* (grande, grosso, solenne).

Majisa - Muggese.

Da "maggio" per il fatto che in questo mese si svolgevano i lavori sul terreno povero tenuto a riposo.

(*Maju* è mese presente in numerosi proverbi: "Nun mori, ciucciu miu, prima di maju: ti vogliu fà abbuttà d'eriva nova"; "finu a maju, tieni com'hai" ossia maniteni i vestiti pesanti).

Majurana - Maggiorana.

Gli studiosi sono divisi: dal lat. medievale *maiorana* oppure dal greco *amárakos*, lat. *amaracum*(idem).

Malamùri - Umore dannoso, sostanza tossica che determina stati morbosi, da espellere con mezzi risoluti.

E' l'it. "mal umore" dal lat. (*h*)*umère* = essere umido.

Mali bigottu - Cattivo soggetto, malandrino.

Da "malo" + "bigotto", tenendo presente che il francese *bigot* aveva in origine senso dispregiativo: così infatti erano indicati i Normanni per il loro intercalare *bi God* (per Dio).

Malicavatu - Scaltro, astuto, per nulla ingenuo.

Da "cavare" col significato di "preparare", "predisporre" + "male", inteso in senso dinamico: "costruito per il male".

"Zicu e malicavatu" = piccolo e già pronto per compiere azioni malvagie.

Malipatènzia - Sofferenza, tribolazione, miseria, stento, privazione.

Alla base non solo il lat. *mala patientia* (dura sofferenza) ma anche *mali patientia* (patimento del male).

Malipatutu indica individuo che ha sofferto e perciò macilento, malridotto, emaciato.

Come aggettivo *malu* entra in numerosi composti:

mala pidata(cattivo passo), *mala nuttata*, *malafimmina*, *mala firtuna*, *mala capu* (delinquente), *mala annumminata* (cattiva fama), *malu grimitu* (aspetto malvagio, brutto ceffo, dal gotico **grimmita* = che fa paura).

Malivizzu - Tordo.

Dal francese *mauvis* (idem).

"Malivizzu piscataru": tipo di tordo.

Mammagrossa - Nonna.

Dal francese *grand-mère*, *grand-maman* (idem).

Mammarulu - Eccessivamente attaccato alla mamma, mammista.
Derivato da "mamma" con suffisso di relazione.

Mamòžiu - Persona tonda e ingombrante, corpulenta.
La derivazione dalla statua di Mavorzio o del vescovo Timoteo viene ritenuta inesatta, considerando invece giusta l'equivalenza con "bamboccio" (DIDE, 266).

Mancinu - Sinistro; esposto a nord.
Dal lat. *mancus* (difettoso, imperfetto) passato a indicare la mano sinistra ritenuta debole, poco adatta.

Mancusa - Terra esposta a nord.
V. **mancinu**.

Mànganu - Gramola per lino, arnese per tritare gli steli secchi del lino.
Dal greco *mágganon* (macchina bellica).

Mangiaredda - Voglia irresistibile di mangiare, nell'espressione ironica "frevi mangiaredda" (febbre *mangiarella*) che non è uno stato patologico quanto piuttosto un acuto bisogno di cibo.
Dall'it. "mangiare".

Manguni - Mangone, collare del maiale: triangolo di legno messo al collo del maiale per impedirgli di penetrare, attraverso buchi della siepe, nei campi e negli orti.
Secondo RACIOPPI (p. 326) dal greco *mágganon* (ordigno); CANTALUPO (*Toponomastica*, p. 65) invece sostiene una derivazione dal lat. medievale *mancus* (tronco).
Da parte nostra riteniamo accettabile un'alterazione di "moncone" (incrocio di "manco" e *truncus*) per la forma dei pezzi di legno dello speciale triangolo.

Manijà - Maneggiare, usare, gestire; palpare.
Da "mano".

Mannà - Mandare; fare richiesta di fidanzamento, dichiarazione d'amore, per il tramite di ambasciatore/trice.
Da "mandare" (lat. *mandare* = affidare).

Manta - Coperta.
Dallo spagnolo *manta* (idem).

Mantacijà - Sbatacchiare.
Denominale da "mantice" con richiamo del movimento relativo.

Mappicijà - Sgualcire, spiegazzare, ridurre a straccio un tessuto.
V. **mappina**.

Mappina - Straccio.
Diminutivo del lat. *mappa* (tovagliolo).

Maraglia - Medaglia.

Dal lat. volgare **medialia* da *medius* (propriamente "mezzo denaro").

Da notare il rotacismo e l'assimilazione vocalica regressiva.

Marc'alèriu - Spauracchio (Marco Aurelio).

Notevole il particolare uso del nome Marco nei composti: *marcantòniu*, *marcòffiu* (Marcolfo);

quest'ultimo, di origine germanica, indica una figura umana che si scorgerebbe nella luna ("marcoffiu nta la luna").

Marchisi - Mestruo.

Secondo il DIDE (p.271) da un antico "marca" (donna); per D'ASCOLI dal francese gergale *marquisda marquer* (marcare).

Marcia - Pus, materia suppurativa.

Dal lat. *marcère* (marcire).

Marcòffiu - Figura o macchia lunare.

V. **marc'alèriu**.

Marfusu - Farfoso, che parla col naso otturato (Napoletano: *chiarchiuso*).

Dal lat. *forfex* (forbici; per metafora: froge); quindi "muco", "moccioso", "persona che parla come uno che ha il naso intasato".

Mariaccia - Gioco di carte.

Dal francese *mariage* (matrimonio) in quanto nel gioco si valuta l'accoppiamento di due figure (cavallo e re).

Màrmaru - Marmo.

Dal lat. *marmor*, *marmoris* con assimilazione vocalica progressiva.

Marrama - Mescolanza di rifiuti, rimasugli.

Dall'arabo *maharran* (cosa proibita); greco *marasmós* (marasma); lat. *materiamen* (resti raccolti con la marra); provenzale *mairan*, francese antico *merrien*, *merrein*.

Marranchinu - Malandrino, ladro.

Due le spiegazioni: dal lat. tardo **branca* (zampa) oppure dall'arabo *maharran* (cosa proibita).

Marru - Involtino.

Dallo spagnolo *marron* (pietra) tratto da un lat. medievale *marro* (castagna) facente capo a un mediterraneo *marra* (mucchio).

Marru - marru - Abbattuto, ripiegato su se stesso.

V. **marru**.

Martilina - Freno di calesse o di carro in genere.

Dall'it. "martello" (per la forma).

Màrtulu - Martire.

Voce italiana con cambio di liquida.

Maru - Povero, infelice.

Dal greco *á-moros* (misero). Il DI (p. 850) indica il greco *mayros* (nero, povero).

Forme frequenti: "maru mi", "mari nui"; lo strambotto: "Maru chi cadi nterra e circa aiutu! / La genti passa e tòcula la capu".

Maruca - Lumaca.

Dal greco *malákion* (mollusco); lat. tardo *maruca* (idem).

Masaricoia - Basilico.

Dal greco *basilikón* = (erba) regia. La *m* iniziale è forse originata da un accostamento paretimologico a "misericordia", tenuto anche conto che scambi tra *v* e *m* non sono infrequenti.

Mašca - Ascella.

Dal greco *maschále* (idem) con apocope.

Mascagna - Pettinatura maschile (capelli lunghi pettinati all'indietro senza scriminatura).

Da "Mascagni", il noto musicista che adottava tale pettinatura.

Mašcatura - Serratura, toppa.

Dal lat. *masculus* (virile), per la funzione connessa all'aprire, attribuita alla chiave che entra nelle toppa.

Masculiatu - Di sesso incerto.

Dal lat. *mas* (maschio) il dim. *masculus* (*masculu*): letteralmente è "mascolinizzato"; ma nell'uso ha funzione terzista ("fimmini, uòmmini e masculiati", maschili, femminili e neutri).

Masomìnu - Più o meno.

Spagnolismo (*más o menos*).

Masònacu - Ateo, irreligioso.

Dall'agg. it. "massonico".

Mastricchiu - Mastro poco abile, di second'ordine.

Dim. di *mastu* (maestro), a cui è concesso ogni privilegio:

"lu mastu accunza e guasta", mentre - per motivi di convenienza economica - "chiddu ch'haj a dà a mastricchiu, dallu a mastruni", diffidando delle mezze calzette.

Mastrillu - Trappola per topi.

Dal lat. tardo *mustricola* (*mus* = topo, *trico* = creo difficoltà), con accostamento paretimologico a "mastro".

Mastugiorgiu - Persona dedita a una frenetica attività di montaggio/smontaggio, riparazione, aggiustamento di arnesi, congegni, macchinari.

D'ASCOLI riporta il nome di un certo Giorgio Cattaneo, "mastro di pazzi", infermiere nel '500 presso l'ospedale degli Incurabili, escogitatore di ingegnosi ed efficaci metodi terapeutici.

Matacchiu - Batacchio; individuo tozzo.

Voce italiana con cambio della consonante iniziale.
Dal lat. **batuaculum* = arnese per battere.

Matra - Madia.
Dal greco *máktra* (idem).

Materiali - Materiale (sostantivo e aggettivo).
Dal lat. tardo *materialis* da *materia*, con sincope.

Matrìja - Matrigna.
Dal lat. tardo *matrigna* (idem).

Mattuogliu - Involto, fagotto.
Dal lat *involutum* (avvolto) con influsso del greco *mátto* (impasto).
D'ASCOLI segnala tracce del lat. *matteola* (mazza) donde l'it. "mazzo" (insieme di oggetti simili).

Mazzacani - Sasso, pietra di riempitivo in muratura.
Da "ammazzacani" che - con "ammazzagatti" - nel '500 fu denominazione di una pistola a canna corta.
Si ricorda anche lo spagnolo *matacan* (veleno per ammazzare cani, grossa doppietta) (D'ASCOLI).
Metaforicamente: "rigido", "tozzo" (detto di uomo).

Màžžaru - Denso, pesante (detto di vino).
Dall'it. antico "màzzero" originato dal greco *mázeros* < *máza* (massa, mucchio), non senza il richiamo dell'arabo *ma'sara* (pietra pesante, pressa).

Mazzicà - Masticare.
Dal greco *masticháo* (digrigno i denti) incrociato con *masómai* (mastico), lat. tardo *masticare*(idem).

Mazzu - Fascio; deretano.
Per il 1° significato l'origine è dal lat. **matta* (mazza), mentre per D'ASCOLI è un lat. medievale *macius*; per il 2°, il lat. **mattea*, **mattia* (intestini).

Mazzuni - Mescolanza truffaldina di carte da gioco a scopo di barare.
Da "mazzo" con alterazione alludente all'imbroglio (anche *pacchettu*).

Mbacchìu - Gioco di carte corrispondente a quello denominato "asso pigliatutto" o "asso mariuolo".
Voce espressiva indicante fanghiglia, inganno, imbroglio, cosa poco pulita; nel caso specifico potrebbe significare assenza di razionalità, arruffata casualità di un gioco fatto per competitori di scarsa levatura.

"Ma và joca a lu mbacchiu!"

null

Mbacinnatu - Affaccendato, intensamente occupato.
Letteralmente "in faccende".

Mbavusà - Riempire di bava, sbrodolare.
Dall'it. bava, "bavoso" (lat. **baba*, voce onomatopeica).
V. **vavijà**.

Mbittunà - Imbottire.

Alla base è il lat. *imbutum* (riempito) da cui è derivato un verbo come **imbutuare*, su cui ha influito il lat. tardo (VI sec., secondo DEVOTO) *buttis* (vasetto).

Mbittunatura = imbottitura.

(Cibi consueti: *milugnani, piparuoli, patani, cunigli "mbittunati"*).

Mbriana - Ombra. (Col significato di "fata", "fantasma" è presenza rara e di chiara origine partenopea). Dal lat. *meridiana* (ora, od ombra del meriggio).

Anche "raggio di sole riflesso in uno specchio" ("faci la mbriana" gioca, abbaglia con lo specchietto).

Mbrittula - Intromettersi, impicciarsi.

Più che al semplice *mpittularsi* (ficcarsi nella *pittula*) - come spiega D'ASCOLI - si deve risalire *aimbrigarsi* incrociato con **pittula** (V.).

Mbroglia - Scaglia, festuca, fuscello, frammento.

Forse incrocio del lat. *bruscum* (bruscolo) con il francese *brouiller* (mescolare). Si tratta sempre di un corpo estraneo che turba un certo ordine.

Mbruscina - Voltolarsi per terra, imbrattarsi, insudiciarsi.

Dal greco *proskynéo* (prostrarsi); altra ipotesi: *porcus* (maiale).

Mbuci - Imboccare.

Da "bocca".

V. **mmuccà**.

Mbudda - Bolla, pustola.

Dal lat. *bullā* (idem).

Mènnula - Mandorla/o.

Dal lat. dei glossari *amiddula, amandula* con derivazione dal greco *amigdále* (idem).

"Mènnula fiuruta" = mandorlo in fiore.

Menz'ura - Mezz'ora (tempo per colloqui amorosi). Unità di misura - peraltro approssimativa - piuttosto parca per incontri amorosi d'altri tempi.

Menzapugnetta - Uomo di bassa statura e di scarse capacità.

Letteralmente "mezza sega".

Menzu - Mezzo, veicolo; denaro, averi.

Dal lat. *medium* (che sta in mezzo, collegamento tra persone o cose, tra bisogni e soddisfazioni).

"Mitti menzu" = adoperarsi.

Mesciu - Quasi calvo, a partire dalla fronte ampia.

Dal francese *mèche* (stoppino, lucignolo). La metafora *luminosa* sulla calvizie è presente anche nella voce *lampiuni* indicante "cranio pelato nella parte centrale" (grossa *chjirica*).

Meta - Pagliaio (cumulo di paglia a forma di cono intorno a un palo).
Dal lat. *meta* (cono). E' l'esatto equivalente di **pèdana** (V.).

Micciu - Stoppino.

Dal francese *mêche* (miccia, stoppino) attraverso lo spagnolo *mecha* (idem). Usato anche il dim. *micciarièddu* col significato di "fiammifero".

Da uno strambotto:

"La donna prima di si mmarità / si mitti mpumu cchiù di na pagliera. / Quanna s'è mmaritata, cchiù nun mali, / nun sapi fà lu micciu a la lumera".

Miccula - Lenticchia.

Dal lat. *miccula* dim. di *mica* (briciola).

Micica - Parte interna di vertigine dei capelli, quasi una piccola tonsura.

Forma diminutiva dal greco *mychós* (fondo, seno, interno).

Mienzu - Metà.

Dal lat. *medius* (medio, mezzo). Femminile: *menza*.

"Rienzu, nu pani e nu mienzu": uno dei tanti esempi di gioco onomastico.

Mmienzu = "in mezzo".

Miercu - Bersaglio; impronta.

Dal germanico *merken*, francone *merkjan* (segno). (*Miercu* come "bersaglio" era una pietra che nascondeva figurine, bottoni ecc. da conquistare colpendo giusto con una **straccia** (v.).

Milogna - Tasso; contusione.

Dal lat. *melonea* [*bestia*] da *meles* (tasso, martora); per il significato relativo a "contusione", "lividura", dal greco *melanía* (sostanza scura) da *mélas* (nero).

Milugnana - Melanzana. Con le numerose varianti: **mulignana**, **milugnama**, **minugnama**.

Dall'arabo *badingian* incrociato con "mela".

Uso metaforico: "bernoccolo", "tumefazione traumatica".

Minà - Gettare, lanciare, tirare, assestare.

Dal lat. tardo *minare* (spingere, propriamente spingere un animale minacciosamente, in quanto il lat. classico *minari* vuol dire minacciare).

"A Santa Catarina ogni lavinaru acqua mina".

Mina - mi - Piano piano, senza fretta. Constatazione di situazione tranquilla, placida, calma.

Potrebbe trattarsi di un ironico "mena-mena" (datti da fare).

Minchiast(r)u - Mentastro (erba del genere *Mentha*).

Dal lat. *mentastrum* con probabile incrocio fonetico con *minchia* (lat. *mentula* = membro virile).

Mingrània - Donna magra e ossuta.

Dall'it. "micragna" (ristrettezza, avarizia) che è modellato sul lat. *hemicrania* (emicrania).

Minna - Tetta.

Dal lat. parlato **minna* (poppa). La variante *nnenna* si è formata per assimilazione. Da notare il lat. *minae* (sporgenze), che peraltro non sembra porre problemi di affinità etimologiche.

Minnitta - Vendetta.

Dal lat. *vindicta* (idem). Per *v/m* v. Rohlfs (I, 167).

Mìnuu - Debole, macilento.

Dal lat. *minutus* (piccolo, meschino) con influsso del verbo *minuere* (indebolire, menomare). Cfr. anche il francese *menu* (meno). "Mìnuu di saluta" = di poca salute.

Minuzzagli - Pezzetti di maccheroni di varia specie.

Dal lat. tardo *minutalia* da *minutalis* (minuto).

Minzanu - Mediano.

Dal lat. *medianus* (di mezzo). Da notare *minzanella* (tavola di media grandezza usata in muratura) e *minzettu* (unità di misura equivalente a mezzo tomolo).

Mirà - Osservare, esaminare attentamente il cuoio capelluto per individuare l'eventuale presenza di parassiti.

Dallo spagnolo *mirar* (guardare, controllare) tratto dal lat. *mirari* (ammirare e nel lat. tardo "guardare"). Anche nell'it. antico è assai frequente "mirare" per "guardare".

Mircuredda - Galbulo, bacca di cipresso; varietà di erba.

Dal lat. *mercurialis* (di Mercurio), per le proprietà medicinali contenute. (In botanica il genere *Mercurialis* comprende varie specie di piante).

Mirruòiti - Capricci.

Da "emorroidi" con accezione metaforica. Dal greco *aimorrois*, *aimorroídos*, nota e fastidiosa affezione.

Misali - Tovaglia da tavola.

Dal lat. *mensalis* (relativo a tavola, a mensa).

Mischiglia - Miscuglio, mescolanza di entità eterogenee.

Dal lat. volgare *miscella* (cose miste); da tener presente anche il lat. volg. *misculare* (mischiare).

Mistura - Mescolanza di farine varie (grano, segale, orzo...).

Dal lat. *mixtura* (mistura) con significato ristretto alle farine mescolate.

Misurieddu - Unità di misura consistente in recipiente, stecca od altro.

Dal lat. *mensura* con alterazione diminutiva.

Mizzuni - Mozzone, mozzicone; pezzo.

Dal lat. **mutius* forse da *mutilare*. V. **muzzu (1)**.

Mmasciata - Imbasciata.

Dal provenzale *ambaissada* derivato dal lat. medievale *ambactia* (servizio) di origine germanica. "Ppi mmasciata fatta" = per comunicazione ufficiale.

Mmiscà - Mescolare, mischiare; contagiare.

Dal lat. volgare - presente anche nel lat. medievale - **misculare* derivato da *miscère* (mescolare).

"Ti mmiscu la zilla?" = hai forse paura che possa contagiarti?

Mmiscapisca - Confusione, mescolanza.

Forma reduplicata di "mischiare" con cambio di iniziale (D'ASCOLI); di origine francese (XII sec.):

es. *pesle* - *mesle* (DIDE, 282).

Mmucà - Ammuffire.

Dal greco *mýches* (fungo) da cui un lat. parlato **muca* (muffa) che ha dato luogo al verbo *muceo* (sono ammuffito).

Mmuccà - Imboccare; credere con facilità, accettare acriticamente ogni notizia.

Dal lat. *bucca*. Cfr. l'it. "imboccare".

Mmùmmula - Recipiente di terracotta dal collo stretto.

Dal greco *bombýlion* (vaso gorgogliante), avendo presente che *bómbos* vuol dire "rombo", "ronzio".

Dim. *mmummulieddu*.

Mmuttà - Imbottare, mettere il vino nella botte.

Da "botte".

Mò - Ora, subito.

Dal lat. *modo* (idem) con apocope. Anche reduplicato (*mò-mò*). Anche **mù**.

Mò nci voli - Proprio così, giusto, a proposito. Intercalare ricorrente ("ora ci vuole").

Mocciu - Spauracchio, spaventapasseri, persona mostruosa.

Dallo spagnolo *mocho* (rapato, rasato).

Monacu - Monaco; ventola; sostegno girevole per la catena del focolare.

Dal greco *monachós* (solitario).

Morchia - Inula viscosa (V. **grizža**).

Dal greco *amórgē*, che designa propriamente una punta di lino fine.

Morgia - Morso, freno di cavallo.

Dal lat. *morsus*, part. passato di *mordeo* (mordere, stringere). Da altri si risale al lat. *murex* (duro).

Mòssita - Mossa, gesto aggraziato, lezioso; smorfietta.

Il suffisso derivativo *-ita* è presente in molti deverbali sdrucchioli di origine latina: *chiòppita* (pioggia), *vìppita* (bevuta), *scòssita* (scossa), *rènnita* (rendita), *vìnnita* (vendita), *nàscita*, *crìscita*; forse *siccita* (siccità) si è foneticamente modellata su deverbali del genere.

Motu - Trombosi, colpo apoplettico.

Dall'it. "moto" col significato di movimento, colpo improvviso.

Mpaccisci - Impazzire.

Da questa voce italiana. Part. pass. *mpacciutu*.

Mpagliuścà - Avvinazzarsi, ubriacarsi.

Da *pagliošca* (paglia minuta): difficile risalire all'origine della metafora ("cadere spinto nella paglia" ossia crollare per sfinitezza o "voltolarsi nella paglia" per estri suggeriti dal vino?).

Mpalà - Mettere pali a sostegno; lavorare con la pala.

Alla base le voci latine *palus* (palo) e *pala* (pala) aventi in comune il significato di qualcosa "che si affonda nel terreno". Cfr. l'it. "impalare".

Mpampanutu - Stordito, rimbecillito.

Dall'it. "pàmpino".

Altra metafora di difficile decifrazione: forse è da collegarsi con la locuzione "andare in pampini" riferita a vite con molte foglie e niente frutto; quindi "essere inconcludente", "avere apparenza senza sostanza".

Mpànzia, nfànzia - Rassomiglianza.

Dal greco *phanteís* derivante da *phaíno* (appaio) (RACIOPPI, 325).

Mpappà - Coprire appena con materiale molle.

Dall'it. "pappa".

Mparà - Imparare; insegnare.

Dal lat. **imparare* (procacciarsi una informazione).

"Nisciuni nasci mparatu" = nessuno ha la scienza innata.

Mpasturà - Impastoiare.

Voce italiana (adattata) che proviene dal lat. tardo *pastoria* avente attinenza con "pascolo"

Mpiccià - Intromettersi; dar fastidio.

Dal francese antico *empechier* derivato dal lat. tardo *impedicare* (prendere al laccio). Il part. pass. *mpicciàtu* vuol dire "trattenuto", "occupato".

Mpiccicusu - Permaloso, fastidioso, impiccioso.

Dall'it. "impiccio". V. **mpiccià**. Forma iterativa.

Mpicciu - Fastidio, intrigo, guaio.

V. **mpiccià**.

Mpidicà - Legare alla buona.

Dal lat. tardo *impedicare* da *pedica* (pastaia, laccio). "Mpidicatu ccu li fringi" (legato con rami di ginestra) indica una legatura sommaria e poco resistente e, metaforicamente, una situazione assai precaria.

Mpiedi pìru - Essere fermo "ai piedi del pero", non procedere, non avanzare.

Mpigna - Tomaia.

Dal francese *empeigne* (idem).

Mpillicchiatu - Semiasciutto, un po' bagnato.

D'ASCOLI cita i verbi *pelugar* (provenzale), *pellucar* (catalano) e *pellicar* (spagnolo), che significano "spilluzzicare", per cui il napoletano *pellecchià* (piovigginare).

Mpilu suspiru - A stento, appena, con sforzo.

Locuzione equivalente a "sul filo del respiro".

Mpingi - Urtare, picchiare contro.

Dal lat. *impingere* (andare a sbattere).

Mpirratu - Indurito (detto di pane assai secco).

Evidente il riferimento a "ferro". Quanto al cambio *f/p*: *mpirmieri* (infermiere), *mpamità*(infamità), *mpiernu* (inferno), *mpettu* (infetto) ecc.

Mpirticata - Atto dell'incespicare, inciampare a causa di un ostacolo ("pertica") che si frappone.

Nel senso di "inclinarsi su un fianco" si deve risalire al lat. **inverticare* frequentativo di *invertere*(rovesciare).

Mpisaturatu - Pigiato, stipato, costretto.

Da *pisaturu* (pestello) che designa lo strumento indicato dalla voce latina *pisatio* (pressare e pestare).

Mpizzà - Infilare.

Dalla base **pints* designante oggetti appuntiti. V. **pìzzulu**, **appizzà**; *pizza* indica anche il membro virile.

Mpizzu - Sull'orlo, sull'estremità.

Locuz. avverbiale che, secondo RACIOPPI (327), deriva dal greco *péza* (orlo). Potrebbe anche intendersi "sulla punta" e rientrare nei derivati dalla base **pints*.

V. **pìzzulu**.

Mprascatu - Finito, nascosto tra le frasche.

E' l'it. "infrascato".

V. **mpirratu**.

Mprinà - Ingravidare.

Dal lat. tardo *impraegnare* (idem) V. **prena**.

Mp(r)ùostu - In agguato, appostamento.

Dall'it. "in posto".

Mprusà - Raggirare, imbrogliare.

"Dalla voce gergale *proso* = deretano" (D'ASCOLI).

Mprusatura è pertanto "raggiro", "fregatura".

Mpucà - Riscaldare, aizzare, istigare.

Da "in" + "fuoco".

Mpumà - Eccitare, spingere, stimolare.

Dall'it. "fumo", considerando che l'operazione di affumicatura era compiuta per mettere in fuga, scacciare insetti e altri animali.

Mpunni - Bagnare.

Dal lat. *infundere* (versare su, bagnare).

Mpuntà - Puntellare, fermare, intestardirsi; dare il nome di un avo a un discendente (normalmente a essere *mpuntatu* era il nonno, secondo la legge della *papponimia*).

Da "punta".

Mpuscijà - Bollire stentatamente.

Dal lat. parlato *pausitare* da *pausare* (fare pausa, procedere con soste).

Mpustà - Imbucare; star saldo, ben fermo.

"Impostare" per "imbucare" richiama "posta" (ufficio postale); "stare ben fermo" discende da *dapósto* (part. pass. di "porre") nel senso di "mantenere la posizione".

Mpuzunutu - Raggomitolato, rannicchiato, come costretto in un *puzuni* (recipiente) o in un buco (lat. *puteum*).

Muddica - Mollica.

Da una forma del lat. volgare **mollica* derivante da *mollis* (morbido, tenero).

"Comu ti piaci la scorza, t'ha dda piaci la muddica".

Muddijà - Ammollire.

Da "molle" (lat. *mollis*), *muoddu* (contrario di *tuostu*); **molleare* (ammorbidire).

Il verbo descriveva soprattutto lo sforzo del bambino e del vecchio alle prese con cibi duri da ammorbidire con sforzi tenaci.

Mugliatieddu - Involtino fatto con intestini di capretto.

Dal lat. *involiare* (avvolgere) un sostantivo con alterazione diminutiva (**involiatillum*), come la forma *ammugliatieddu* e il verbo **ammugliá** (v.) confermano.

Mulacchiu - Bastardo, meticcio.

L'it. "mulatto" proviene dallo spagnolo *mulato* derivato da *mulo* in quanto ibrido.

Muniglia - Mondiglia, rifiuti, residui minuti.

Dal lat. *mundiliae* (scorie) deverbale da *mundare* (pulire).

Munnà - Sbucciare; ripulire.

Dal lat. tardo *mundare* da *mundus* (pulito). In particolare "munnà (granu)" = ripulire le piantine di grano estirpando le erbacce.

Mùnnulu - Scopa per pulire il forno, spazzaforno, fruciandolo.

Dal lat. *mundulus* (alquanto pulito) da *mundare* (pulire).

Muntuni, mintuni - Mucchio.

Dallo spagnolo *monton* (idem).

Munzieddu - Cumulo, monticello.

E' da presupporre un diminutivo latino **monticulus* o **monticellus* da cui il francese antico *moncel*(monticello) giunto a noi per il tramite dei Normanni.

Muragna - Muro a secco.

Dal lat. *muralia*, **muranea* (opere murarie).

Murgia - Masso, pietra di grosse dimensioni, complesso roccioso.

Dal lat. *murex*, *muricis* (murice, sasso aguzzo, roccia).

Murìcinu - Cumulo di pietre.

Dal lat. *murex*, *muricis* (roccia) un aggettivo **muricinus* (relativo a roccia).

Mùrigula - Mora.

Dal lat. *morum* (frutto del gelso).

Bisdrucchiola assai rara, si presenta come diminutivo (**morula*, **morùla*) con inserimento della *g* come rinforzo a garanzia della vocale come, per es., in **fùriga** (v.).

Murra - Frotta; morra (o mora), gioco popolare.

Dalla voce di origine preromana "mora" (cumulo, ammasso di pietre), da cui un lat. **murra*(gregge); quanto al gioco, si può ricordare il francese *maurre*, anche se permangono incertezze.

Murtacinu - Che si spegne facilmente, detto di legna che non brucia bene.

Dal lat. *mortacinus* (di morto).

"Umida di bosco la legna mortacina" (SINISGALLI, "Pasqua 1952", in *La vigna vecchia*, 1956).

Murtali - Mortaio, recipiente dove si pestano alimenti.

Dal lat. *mortarium* (idem).

Musca - Mosca; zitto!

Dal lat. *musca* (idem).

L'invito a tenere la bocca chiusa espresso con *musca!* può essere legato a "non sentire volare una mosca" o al pericolo di ingoiare una mosca parlando troppo.

Muscijà - Procedere lentamente, svogliatamente.

V. **musciumatteu**.

Muscitura - Recipiente di terracotta piuttosto grande.

Dal lat. **miscitorium* tratto da *miscère* (versare).

Musciumatteu - Pigro, tardo, lento.

Voce composta da *musciu* (lat. *musteus* = novello) + "Matteo", nome proprio che - incrociato con "matto" - ha assunto il significato di "sciocco", "tardo", "stupido".

Mušcu - Òmero.

Dal lat. *musculus* (muscolo), con apocope.

Mùscula - Uncinetto di ferro posto in cima al fuso per agganciare il filo.

Dal lat. *hamuscula* dimin. di *hamus* (uncino), con aferesi.

Mussijà - Mostrare broncio, rifiuto, dare segno di poco gradimento.

Da *mussu* (muso) che denota "broncio" come in italiano.

Mustazzu - Mustacchio, baffo.

Dal greco medievale *moustaki* tratto dal classico *mýstax* (labbro superiore).

"Ccu li mustazzi": gradimento da leccarsi i baffi.

Mustazzuolo - Mostacciolo: dolce confezionato in origine con farina, miele e mosto.

Dal lat. *mustaceus* (relativo a mosto) con alterazione diminutiva.

Muttita - Coperta imbottita.

Dal lat. *imbuere* (riempire, imbottire).

Mutu - Muto; imbuto.

Nel primo significato si risale al lat. *mutus* (muto), nel secondo al lat. *imbutus* (imbevuto, riempito).

Muzzarella - Latticino tipico.

Dall'it. "mozza", cacio contenuto in una vescica stretta a metà, come "mozzata", da una legatura di giunco.

La sofficietà del prodotto ha determinato il significato traslato di "persona inetta", "incapace".

Muzzicà - Mordere; prudere.

Dal lat. tardo **morsicare* derivato da *morsus* part. passato di *mordère* (mordere).

Per il significato di "prudere" v. **mangjà**.

Mùzzicu - Boccone. Anche *muorsu* e *muzzicata*.

V. **muzzicà**.

Muzzu (1) - Mozzato, tronco.

Dal lat. **mutius* forse affine a *mutilus* (*mózzo*). Il dim. *muzzettu* vale "bassotto", "nanerottolo".

Filastrocca dedicata alla chiocciola: "Caccia caccia corni / veni màmmita e t'incorna / e t'incorna nta nu puzzu: / puozzi fà nu figliu muzzu".

Muzzu (2) - Quantità di merce da acquistare/vendere senza pesarla, valutata ad occhio.

Trattandosi di merce ammucchiata, si dovrebbe risalire al lat. *mutulus* (pietra sporgente, mensola, risalto del muro).

"Facimu unu muzzu" = facciamo un solo blocco.